

25 maggio 2017

'NA PEZZA A CULORE

Giorgio ed Ugo , allievi della Nunziatella, frequentavano il terzo anno del liceo classico, erano nello stesso banco dell'aula che dava sul cortile. Erano due degli anziani che, eccezione, non avevano mostrato di apprezzare la maniera con cui i loro colleghi di corso trattavano i cappelloni.

Non la condannavano, semplicemente non piaceva loro, senza tante considerazioni comportamentali od altro.

Facevano coppia fissa durante le libere uscite, avendo entrambi stessi gusti ed aspettative.

In un di quelle uscite pomeridiane del giovedì, Giorgio ebbe il piacere di conoscere la ragazza di Ugo che lo stava attendendo in parlatorio.

“Giorgio, Elisa è la mia ragazza”, disse Ugo.

“Molto lieto, signorina”, disse Giorgio.

Uscirono e iniziarono la discesa verso piazza Plebiscito.

Procedendo con comodo, Elisa chiese a Giorgio, :” come va a scuola il tuo amico?”.

“Credo vada mègljo di me...lui è uno dei ragazzi più dotati della nostra classe...ma vedo che è anche bravo al di fuori delle sacre mura”.fu la risposta di Giorgio”.

“Mi devo sentire in causa?”, chiese lei.

“Siete entrambi in causa, componete un duo senza eguali”, risposta di Giorgio.

Seguirono altre domane e altrettante risposte tra il serio e lo scherzoso, e giunsero al ben noto caffè Gambrinus che si affaccia sulla piazza Plebiscito

e il palazzo reale, all'inizio di via Chiaia, il più prestigioso locale di Napoli e forse dell'intero Paese. Scelsero un tavolino nella sala Tonda.

Lei: "fra un po' arrivano gli esami, come li vedete?", chiese ai due.

Giorgio: "ci auguriamo che arrivi una commissione giusta, non benevola e nemmeno...velenosa, stiamo studiando da tre anni per questa prova di maturità, credo che la stiamo spravvalutando in termine di pericolosità e severità, io l'affronto come ho affrontato tutti gli esami che mi sono trovati da superare...ce n'è di quotidiani e di altri a scadenze fisse".

"E tu, come rispondi?", chiese la ragazza ad Ugo.

"Un po' di fatica ce l'ho, ma non tanto da soffrirne, studio con impegno e non posso rimproverarmi negligenze", dice Ugo.

La conversazione cambia soggetto e Giorgio crede di scoprire in Elisa una buona dose di severità negli scambi verbali con Ugo.

Lasciano il Gambrinus e iniziano a passeggiare lungo via Chiaia.

La strada santuario per i napoletani bene, negozi scintillanti, merci di alta qualità, grande varietà nell'area abbigliamento maschile e femminile., avventori dall'aria esigente e felice di trovarsi in quel sito.

Le tre ore di libera uscita sono volate, Ugo sta dicendo alla ragazza di non poterla accompagnare in una boutique di abbigliamento: "è ora che si rientri, non vorrei beccarmi una punizione per essere giunto tardi".

I due ragazzi stanno per salutare la ragazza... "dimenticavo di darti il nuovo numero di telefono di casa, hai da scrivere?", Elisa dice a Ugo.

"No, perbacco...", risponde Ugo.

"Calma Ugo, ", dice Giorgio tirando fuori da un taschino un miniblocchetto con matita: "quale è il nuovo numero?", chiede alla ragazza", e lei: "4864200".

Giorgio scrive e dà il foglietto all'amico: saluti, bacio sulla guancia di Ugo e su quella di Giorgio, "spero di vederti ancora, state bene", da parte di lei a Giorgio, come fosse stato un vecchio amico.

Passano davanti ad una tabaccheria, Giorgio:” prendo delle sigarette, ne vuoi?”, dice all’amico...”dimenticavo che non fumi, esco subito”, entrando nel negozio.

Un quarto d’ora di strada ed ecco il magico portone, entrano e vanno in camerata.

Ne scendono poco dopo per cena, che consumano separati, entrando in momenti diversi, ciascuno con un gruppo di intimi.

Dopo cena una chiacchiera fra commilitoni, una sfida al biliardo, e poi camerata per la notte.

Giorno dopo, terminata la mattinata in aula, si va in mensa, da lì si torna in superficie a chiacchierare e fumare all’aperto.

In pomeriggio Giorgio va a lezione di scherma e Ugo alla sala biliardo.

I due non si incontrano, per pura casualità, ma Giorgio sta studiando come poter trascorrere qualche minuto in compagnia della ragazza del commilitone, Elisa.

Aspetta il giovedì, approfitta della assenza di Ugo salito in Camerata a indossare la divisa di ordinanza, per fare una telefonata.

“Ciao Elisa. Sono Giorgio...come stai?...non mi lamento...non so dove si sia cacciato, magari nella sala biliardo...”, come fai ad avere il mio numero di telefono?”...”l’ho memorizzato quando lo desti a Ugo ed io glielo scrissi. Giorgio:” non ho ancora deciso e tu?”.

Elisa:” A Sorrento, abbiamo una casa dove trascorriamo mamma ed io, l’estate, papà viene per il fine settimana.

“A quale stabilimento balneare andate?”, chiede lui.

“Al Luna Rossa...poche cabine, pochi ombrelloni, poca gente e tanto relax...come mai questa curiosità?”, fa lei.

“Mi affido alla tua discrezione...desidero avere l’occasione per parlarti da sola per pochi minuti...senza che chiunque altro lo sappia”, dice Giorgio.

“Non puoi dirmi il perché di questo desiderio?”, domanda lei.

“Vorrei che Ugo non lo scoprisse...si tratta di me e non di lui”, dice Giorgio.

“Se proprio ci tieni così tanto, sappi che io sarò a Sorrento la domenica prossima, vuoi che ci vediamo?, decidiamo l’ora e ti dico dove incontrarci”, risponde la ragazza, tutt’altro che seccata, piuttosto solleticata da quello imprevedibile interesse per lei.

Taglio una serie di fasi di avvicinamento...reciproco, saltiamo alla domenica, Ugo è in cella di rigore per un diverbio con un graduato.

“Eccoci uno di fronte all’altro, ti ascolto”, esordisce la ragazza.

“Ciò che mi deprime è avere voluto vederti...tu sei la ragazza del mio migliore amico...sono eccitato ed, al tempo stesso, in uno stato di vergogna per questo che sto facendo e dicendo...io non dormo più da quella domenica in cui ci conoscemmo...la tensione è tale che ha scalato al secondo posto l’amicizia con Ugo”, confessa Giorgio.

“Sei una vera sorpresa, mi sembra di scorrere la trama di un romanzo... con tutte le ragazze che ci sono dovevi scegliere proprio me come bersaglio?...e se lo scopre il tuo amico commilitone?, fate a pugni in cortile?, e poi finite in cella?, continuando a battervi verbalmente?, dove hai sepolto la lealtà, il rispetto, l’affetto?”, domanda lei ma con tono conciliante...quasi invitante...bravo chi capisce le donne!

“Credi che io non abbia esaminato il mio comportamento?, credi che stia parlando di qualcosa di poco conto?...l’attrazione per te supera tutte le regole esistenziali, io ti voglio per me...benedico e maledico, per evidenti motivi, l’averli conosciuta...ho perso equilibrio e serenità”, confessa Giorgio.

Taglio, il loro diverbio verbale ha del surreale, sembra si stiano rimproverando le stesse mancanze di lealtà e rispetto.

Lui, :” sono dolente per come mi sto portando con te...e poi, dove troverò il coraggio di continuare a stare con Ugo come prima?...sto mandando alle ortiche una delle virtù che ci hanno inculcato in questi anni, la lealtà, il rispetto verso gli altri...figuriamoci quando gli altri sono rappresentati da

un commilitone...sto' perdendo la ragione, dove son finiti i sacri principi di vita?...possibile che tradisca anche me stesso?", dice lui.

Giorgio torna alla Nunziatella, aspetta che Ugo sconti la punizione.

Eccoli in cortile, una sera, dopo cena, seduti a fumare.

Giorgio,:" Ugo, ciò che sto per dirti ha sorpreso già me, ti parlo per punire il mio egoismo e la mia slealtà nei tuoi riguardi", stava dicendo Giorgio ma intervenne Ugo,:"non mi risulta che tu mi abbia ingannato o avuto un comportamento sleale verso di me...".

"Non puoi immaginare cosa ti voglio confessare e pentirmi davanti a te di quanto ho fatto...", 'di cosa stai parlando?', lo interrompe Ugo.

"Basta, non posso aspettare, devo dirtelo e vergognarmi davanti a te di come mi sono comportato...ho visto, domenica scorsa, Elisa, sono andato a Sorrento dove era andata con la madre...", e guardandolo fisso negli occhi, continua,:"ho voluto manifestare a Elisa la mia passione per lei, e mi sono liberato di questo enorme peso...sentendomene un altro sull'anima...averti tardito nel rispetto e nell'amicizia, dovevo confessarti questo che hai udito perché io potessi ancora guardarti negli occhi e vergognarmi per la mia debolezza confessandotela...ho calpestato la dirittura morale dell'allievo della Nunziatella e tradito un amico carissimo. Ora dimmi ciò che credi".

"Ti accontento", esordisce Ugo,"posso capire,anche se a fatica, sapendo dove siamo, ma non perdonarti la debolezza del tuo animo, al tuo posto avrei trovato come scacciare la sorgente passione per lei, l'attrazione che ha esercitato Elisa su di te è una errata intrerpretazione della forza della passione che appanna la lucidità del pensiero, della lealtà e del rispetto verso altri, proprio il contrario di quanto ci ha insegnato questa mirabile scuola ma non a te e non per sua deficienza.

"Apprezzo la tua sincerità e spero di seppellire ciò che mi hai detto e fare rinascere fra noi l'amicizia ed il rispetto esistiti fino ad un certo momento", conclde Ugo.

Giorgio,:"ho vergogna del mio comportamento e della debolezza caratteriale che mi ha portato a parlare con Elisa, oramai è fatta, stò meglio per averti confessato la mia slealtà e spero recuperare la tua amicizia, considero il fatto una lezione di vita".

Così terminò il parlare fra loro due. L'amicizia che esisteva prima dell'incontro con Elisa fra Ugo e Giorgio continuò come un parrucchino sul capo di un calvo, una pezza a colore... 'na pezza a culore, come si dice a Napoli.

F I N E